

KANT: UN GRANDE PERFORMER?

Immanuel Kant era o la persona più noiosa del pianeta o il sogno proibito di un super performer.

Per oltre 40 anni, si è svegliato ogni mattina alle 5:00 e ha scritto per esattamente tre ore.

Avrebbe poi tenuto lezioni nella stessa università per esattamente quattro ore.

Naturalmente ogni giorno pranzato nello stesso ristorante.

Poi, nel pomeriggio, avrebbe fatto una lunga passeggiata attraverso lo stesso parco, sullo stesso percorso, partendo e tornando a casa alla stessa ora.

Ogni giorno.

Kant trascorse tutta la sua vita a Königsberg, in Prussia.

Letteralmente. Non ha mai lasciato la città.

Non ha mai visto il mare, pur essendo a un'ora di distanza.

Kant era l'efficienza personificata.

Era così meccanico nelle sue abitudini che i suoi vicini scherzavano sul fatto che potevano regolare i loro orologi in base a quando lasciava il suo appartamento ogni giorno.

Partiva per la sua passeggiata quotidiana alle 15:30,

cenava con lo stesso amico ogni sera e

tornava a casa per finire il lavoro e

andava a letto esattamente alle 22:00.

È facile per noi deridere un ragazzo come questo. Vien da dire, fatti una vita.

Ma Kant è stato uno dei pensatori più importanti e influenti della storia moderna.

Ha fatto di più dal suo appartamento di una stanza in Prussia di quanto la maggior parte dei re e degli eserciti abbiano mai fatto prima e dopo per guidare il mondo.

Se vivi in una società democratica che protegge i diritti individuali, devi ringraziare in parte Kant per questo. È stata la prima persona a immaginare un organo di governo globale in grado di garantire la pace in gran parte del mondo.

Ha descritto lo spazio/tempo in modo tale da ispirare la scoperta della relatività da parte di Einstein.

Ha avuto l'idea che gli animali potrebbero potenzialmente avere diritti, ha inventato la filosofia dell'estetica e della bellezza e ha risolto un dibattito filosofico di 200 anni nell'arco di duecento pagine.

Ha reinventato la filosofia morale, da cima a fondo, rovesciando le idee che erano state alla base della civiltà occidentale fin da Aristotele.

Kant era un intellettuale tosto.

Se il cervello avesse muscoli, quello di Kant sarebbe stato di acciaio.

Le sue idee, in particolare sull'etica, sono ancora oggi discusse e dibattute in migliaia di università.

Ed è di questo che voglio parlare: la filosofia morale di Kant e perché è importante.

Ora, so cosa stai dicendo. Filosofia morale? A chi interessa?

(so che pensi...Mostrami piuttosto citazioni ispiratrici di tramonti scintillanti e foto di gatti.)

Bene, quella, proprio qui, è filosofia morale.

Ogni volta che dici: "A chi importa?" o "Qual è il problema?" stai essenzialmente mettendo in discussione il valore di qualcosa.

Vale la pena dedicare tempo e attenzione a una cosa?

Questa cosa è meglio/peggio di qualcos'altro?

Queste sono tutte questioni di valore, cadono tutte sotto l'ombrello della filosofia morale.

La nostra filosofia morale determina i nostri valori, ciò che ci interessa e ciò che non ci interessa, e i nostri valori determinano le nostre decisioni, azioni e convinzioni.

Pertanto, la filosofia morale si applica a tutto nella nostra vita.

La filosofia morale di Kant è unica e controintuitiva.

Kant credeva che qualcosa per essere buono, doveva essere universale, cioè non può essere "giusto" fare qualcosa in una situazione e "sbagliato" farlo in un'altra.

Se mentire è sbagliato, deve essere sempre sbagliato.

Deve essere sbagliato chiunque lo faccia.

Se non è sempre giusto o sempre sbagliato, allora non può essere un principio etico valido.

Kant chiamava questi principi etici universalizzati "imperativi categorici" - regole per vivere che sono valide in tutti i contesti, in ogni situazione, per ogni essere umano.

Leggi universali che dettano tutta la moralità per ogni essere umano? Sì.

Anche se sembra impossibile, ridicolo.

Ma Kant ha fatto un tentativo davvero impegnativo.

In effetti, ha fatto una serie di tentativi per creare imperativi categorici.

Alcuni di questi furono rapidamente smentiti da altri filosofi.

Ma altri hanno effettivamente resistito in una certa misura alla prova del tempo.

Uno di loro, in particolare, è rimasto fermo, attuale.

E in tutti i miei anni leggendo e studiando filosofia, psicologia e altre scienze, è una delle affermazioni più potenti che abbia mai incontrato.

Le sue implicazioni raggiungono ogni area della vita di ogni persona.

In una sola frase, riassume la maggior parte di tutte le nostre intuizioni e ipotesi etiche.

E in ogni situazione, indica una chiara direzione su come dovremmo agire e perché.

Ok, basta preliminari. Ecco la regola di Kant:

Agisci la tua umanità, sia nella tua persona che in chiunque altro, sempre come un fine, mai semplicemente come un mezzo. —Immanuel Kant

Kant credeva che la razionalità fosse sacra.

Quando dico razionalità, non intendo il sudoku o la razionalità del grande maestro di scacchi.

Intendo la razionalità come il fatto che siamo le uniche creature conosciute nell'universo in grado di prendere decisioni, valutare le opzioni e considerare le implicazioni morali di ogni azione.

Fondamentalmente: avere ed usare la coscienza.

Per Kant, l'unica cosa che ci distingue dal resto dell'universo è la nostra capacità di elaborare le informazioni e agire consapevolmente nel mondo.

E questo, per lui, è speciale.

Estremamente speciale.

Per quanto ne sappiamo, siamo l'unica possibilità che l'universo ha di auto-organizzazione intelligente.

Pertanto, dobbiamo prendere questa capacità sul serio.

E, quindi, la razionalità e la tutela della scelta consapevole devono essere alla base di tutti i nostri ragionamenti morali.

Kant ha scritto che "senza razionalità, l'universo sarebbe uno spreco, invano e senza scopo".

Per Kant, senza l'intelligenza e la libertà di esercitare tale intelligenza, potremmo anche essere solo pietre.

Niente importerebbe.

Pertanto, Kant credeva che tutta la moralità derivasse dalla protezione e dalla promozione della coscienza razionale in ogni individuo.

Ma come si fa?

Riformulando la **Regola di Kant in un linguaggio** corrente potremmo dire:

Ogni persona non deve mai essere trattata solo come un mezzo per un altro fine, ma deve essere trattata anche come fine a se stessa.

un esempio:

Diciamo che ho fame e voglio una pizza. Salgo in macchina e, una volta la settimana, vado in centro città e ordino la pizza che mi rende davvero felice.

In questa situazione, mangiare la pizza è il mio obiettivo "finale". È in definitiva il motivo per cui sto facendo tutto il resto: salire in macchina, guidare, comprare benzina e così via. Tutte queste cose che faccio per ottenere la pizza sono i "mezzi", cioè le cose che devo fare per raggiungere il mio "fine".

Se chiami un amico per sapere come sta, chiamarlo è un mezzo, scoprire come sta è il tuo fine. Se lasci una festa presto in modo da poterti svegliare presto la mattina, lasciare la festa è il mezzo e svegliarti presto è il tuo fine.

I mezzi sono cose che facciamo in modo condizionato. Non voglio salire in macchina e guidare. Ma voglio una pizza. Pertanto, guidare è il mezzo per il mio fine pizza.

Il fine è qualcosa che si desidera per se stessa.

È il fattore motivante che definisce le nostre decisioni e i nostri comportamenti.

Se volevo mangiare una pizza solo perché mia figlia voleva una pizza e io volevo renderla felice, allora la pizza non è più il mio fine: ora è un mezzo per un fine ancora più grande: rendere felice mia figlia. E se non volevo solo rendere felice mia figlia, ma così dimostravo di esser una buona madre, ora la felicità di mia figlia è un mezzo per un fine più grande, esser buona madre.

Probabilmente quell'ultimo esempio mi fa percepire egoista. Ed è proprio di questo che parla Kant. La sua argomentazione - l'inferno, la sua regola - afferma che trattare qualsiasi essere umano come un mezzo per un altro fine è la base di ogni comportamento non etico.

Quindi trattare una pizza come mezzo per la felicità di mia figlia va bene.

È bello rendere felice i figli, a volte!

Ma se tratto mia figlia come un mezzo per raggiungere il fine di dimostrare che son una buona mamma, allora la sto trattando come un mezzo e, direbbe Kant, questo è un po' sbagliato.

(Naturalmente usiamo la regola di Kant con il buon senso.)

Mentire è sbagliato perché stai influenzando il comportamento consapevole di un'altra persona per raggiungere il tuo obiettivo.

Stai quindi trattando quella persona come un mezzo per il tuo fine. Pertanto, mentire non è etico.

Barare non è etico per un motivo simile. Stai violando le aspettative di altri esseri razionali e senzienti per i tuoi scopi personali.

Stai trattando/gestendo le regole e le aspettative concordate con gli altri come un mezzo per il tuo fine personale.

Violenza, stesso patto: stai trattando un'altra persona come un mezzo per un fine personale più grande.

La formulazione di Kant comprende tutti gli aspetti che ci aspetteremmo da una teoria della moralità.

Ma va anche ben oltre il buon senso morale.

In effetti, proverò a sostenere che la regola di Kant si estende plausibilmente a praticamente tutto ciò che oggi consideriamo giusto e buono.

Le implicazioni morali della regola di Kant

L'elenco che segue è incompleto. Alcuni sono **elementi di cui Kant ha scritto esplicitamente.**

Altre sono estrapolazioni prese dal suo lavoro e applicate ai miei valori.

La mia speranza è che alla fine si veda l'incredibile flessibilità di questa singola massima morale da estendere a quasi tutte le aree della vita umana.

Pigrizia

OK, succede. E spesso mi sento in colpa per questo. Sappiamo tutti che guardare a obiettivi a breve termine ci danneggia inevitabilmente a lungo termine. Ma non sembra sufficiente per fare qualcosa di più...

In effetti, Kant direbbe che pigrizia non è questo. È molto di più.

Kant credeva che tutti noi avessimo l'imperativo morale di fare del nostro meglio in ogni momento.

Ma non ha detto di fare del tuo meglio per aumentare la tua autostima o l'utilità personale o dare un contributo alla società o altro.

Ha sostenuto che dovresti fare del tuo meglio perché superare la pigrizia per l'obiettivo a corto raggio che ci poniamo è trattare noi stessi come un mezzo piuttosto che un fine.

Quando sei seduto sul divano, controllando Twitter per la 28esima volta, stai trattando la tua mente e la tua attenzione come un semplice ricettacolo di piacere, distraendoti.

Non stai massimizzando il potenziale della tua coscienza.

In effetti, stai usando la tua coscienza come mezzo per stimolare i tuoi fini emotivi.

Questo non è solo negativo, direbbe Kant, ma non è etico. Stai attivamente danneggiando te stesso.

Dipendenza

Kant in gioventù gustava vino con il suo pranzo. Fumava una pipa (ma solo alla stessa ora ogni mattina, e solo una presa di tabacco).

Kant non era contrario al divertimento. Era contrario alla pura evasione.

Ha scritto che usare l'alcol o altri mezzi per sfuggire alla propria vita non era etico perché in quel caso tu usi la tua mente razionale e la tua libertà come mezzo per un altro fine, in questo caso, ottenere il tuo prossimo oblio.

Kant credeva nell'affrontare i propri problemi .

Credeva che la sofferenza a volte fosse giustificata e necessaria nella vita.

Tendiamo a giudicare l'immoralità della dipendenza dal danno che provoca agli altri.

Ma Kant credeva che, in primo luogo, l'eccessiva indulgenza fosse fondamentale l'atto di essere immorali verso se stessi.

Il danno che ha fatto agli altri è stato solo un danno collaterale.

Non affrontare la realtà della propria mente e della propria coscienza, è un fallimento simile al mentire a se stessi o a ingannarsi allontanandoci dal prezioso potenziale della vita.

E per Kant, mentire a se stessi è immorale quanto mentire agli altri.

Gentilezza e ricerca di approvazione

Essere davvero gentili con le persone e renderle felici è una cosa etica?

Non necessariamente.

Spesso cercare approvazione e voler piacere alle persone costringe a modificare le tue azioni e non trasmettere ciò che pensi o senti realmente.

Quindi, ti stai già trattando come un mezzo piuttosto che come un fine.

MA, c'è di peggio.

Perché se modifichi il tuo modo di parlare o il tuo comportamento per rendere gli altri come te, allora li stai anche trattando come un mezzo per il tuo fine.

Stai alterando e manipolando le loro percezioni di te per ottenere una risposta piacevole da loro.

Kant sosterebbe senza dubbio che anche questo non è etico.

Compiacere e cercare l'approvazione portano facilmente a relazioni tossiche.
Ma Kant va ancora oltre.

Manipolazione o coercizione

Anche se non stai mentendo, ma stai comunicando con lo scopo di ottenere qualcosa da qualcuno senza la loro piena consapevolezza o consenso esplicito, allora non sei etico.

Kant era per il consenso pienamente informato.

Credeva che fosse l'unico modo perché ci fossero interazioni sane tra gli individui.

Era radicale per il suo tempo, ed è qualcosa che la gente fa ancora fatica ad accettare oggi.

Ci sono due aree nel mondo moderno in cui penso che il problema del consenso sia enorme, e Kant avrebbe molto da dire al riguardo.

- **Il primo è ovvio: sexo e relazioni.**

Sotto la regola di Kant, qualsiasi cosa che non sia un consenso esplicito, pienamente informato (e completamente sobrio), è eticamente fuori dai limiti.

Questo è un problema scottante oggi e reso molto più complicato di quanto dovrebbe essere.

Significa sostanzialmente essere rispettosi.

Le persone presumono che questo significhi chiedere il permesso 20 volte in una serata. Non lo è.

Tutto quello che devi fare è dichiarare come ti senti, chiedere all'altro come si sente e poi rispettare qualsiasi risposta tu riceva.

Questo è tutto. Semplice.

Il rispetto era sacro nella struttura morale di Kant in quanto credeva che tutte le creature coscienti avessero una dignità fondamentale che deve essere rispettata in ogni momento e da tutti.

Per Kant, il consenso era l'atto di dimostrare rispetto.

Tutto ciò che non portava al consenso tra due persone era, in una certa misura, irrispettoso.

So che questo fa sembrare Kant una vecchietta frustrata, ma le implicazioni della questione del consenso sono di vasta portata, e toccano ogni relazione umana che abbiamo.

- **L'altra area problematica è la vendita e la pubblicità.**

Praticamente ogni tattica di marketing si basa sul trattare le persone come un mezzo per un fine (fare soldi).

In effetti, Kant ha lottato per gran parte della sua vita con le implicazioni etiche del capitalismo e della disuguaglianza della ricchezza.

Credeva che fosse impossibile per chiunque accumulare una fortuna senza un certo grado di manipolazione o coercizione lungo la strada.

Perciò era dubbioso dell'intero sistema.

Non era anticapitalista di per sé (il comunismo non esisteva ancora), ma l'incredibile disuguaglianza di ricchezza del suo tempo lo metteva a disagio.

Credeva che chiunque avesse accumulato una fortuna avesse l'imperativo morale di darne gran parte alle masse affamate.

Bigottismo

Avere opinioni "piuttosto" razziste erano comune ai suoi tempi.

È interessante notare che Kant, all'inizio della sua carriera avesse lui stesso una declinazione razzista.

Si è reso conto più tardi nella sua vita che nessuna razza ha il diritto di soggiogarne un'altra.

Ha senso, dopo tutto: *il razzismo e altre forme di fanatismo è trattare le altre persone come mezzi piuttosto che come fini.*

Kant arrivò alla conclusione che se la razionalità è imprescindibile, allora non c'è nulla che consenta agli europei privilegi speciali su altre nazioni o razze.

Divenne anche veementemente anticolonialista.

Kant sosteneva che, indipendentemente dalla razza, la violenza e l'oppressione necessarie per soggiogare le popolazioni, nel durante avrebbero distrutto l'umanità delle persone.

Il Colonialismo era una chiara istituzione immorale.

Questa posizione era assolutamente radicale per l'epoca.

Radicale al punto da essere considerata quasi assurda.

Ma Kant sosteneva che l'unico modo per prevenire la guerra e l'oppressione era formare un governo internazionale che organizzasse e legasse insieme gli stati-nazione.

Secoli dopo, le Nazioni Unite si sarebbero in gran parte basate sulla sua visione.

Il dovere di auto-miglioramento

Con l'Illuminismo si credeva che il modo migliore di vivere fosse aumentare il più possibile la felicità e ridurre il più possibile la sofferenza.

Questo approccio all'etica è chiamato "utilitarismo" ed è ancora oggi la visione predominante di molti pensatori.

Kant aveva una visione completamente diversa su come migliorare il mondo.

Perché Kant credeva che se vuoi rendere il mondo un posto migliore, dai un'occhiata a te stesso e fai quel cambiamento.

Ed ha fatto la sua argomentazione con brutale razionalità.

Kant credeva che, in generale, è impossibile sapere se una persona merita di essere felice o soffrire perché non puoi mai sapere veramente quali fossero le sue intenzioni e i suoi obiettivi quando agiva.

Allo stesso modo, anche se dovessi rendere felici gli altri, non c'è modo di sapere con precisione come renderli felici. Non conosci i loro sentimenti, valori o aspettative. Non conosci le implicazioni che le tue azioni avranno su di loro.

Inoltre, ciò che costituisce effettivamente sofferenza o felicità, nella maggior parte delle situazioni non estreme, non è chiaro. Il tuo divorzio potrebbe causarti un dolore incredibile oggi, ma tra un anno potrebbe essere la cosa migliore che ti sia mai capitata.

Potresti assaporare la gioia della festa con gli amici, ma forse ti distrae dal perseguire qualcosa che impedirebbe ulteriori sofferenze future.

Pertanto, sosteneva Kant, l'unico modo logico per migliorare il mondo è migliorare noi stessi.

Questo perché l'unica cosa che possiamo veramente sperimentare con certezza siamo noi stessi.

Kant ha definito l'auto-miglioramento come lo sviluppo della capacità di aderire *all'imperativo categorico.*

E vedeva l'auto-miglioramento come un dovere, un obbligo indiscutibile imposto a tutti noi.

Per Kant, la ricompensa/punizione per non aver seguito il proprio dovere non era in paradiso o all'inferno, ma nella vita che ci si faceva.

L'adesione alla moralità produce non solo una vita migliore per te stesso, ma una vita migliore per tutti coloro che ti circondano.

Allo stesso modo, il mancato rispetto della moralità produrrebbe sofferenze inutili per se stessi e per coloro che ci circondano.

La regola di Kant ha un effetto a catena.

La tua migliore capacità di essere onesto con te stesso aumenterà quanto sarai onesto con gli altri.

E la tua onestà con gli altri li influenzerà ad essere più onesti con se stessi, il che li aiuterà a migliorare la loro vita.

Questo è vero per tutti gli aspetti della regola di Kant, che si tratti di *onestà, produttività, carità o consenso.* *La regola di Kant, una volta adottata da un numero sufficiente di persone, genererà un effetto valanga nel mondo, attuando un cambiamento più positivo di qualsiasi politica o istituzione calcolata.*

Il dovere del rispetto di sé

Kant capì intuitivamente che c'è un legame fondamentale tra il nostro rispetto per noi stessi e il nostro rispetto per il mondo.

Il modo in cui interagiamo con la nostra psiche è il modello che applichiamo alle nostre interazioni con gli altri, e si possono fare pochi progressi con gli altri finché non abbiamo fatto progressi con noi stessi.

Probabilmente sarebbe inorridito dal movimento per l'autostima di oggi, considerandolo solo un altro modo di trattare le persone come mezzo per sentirsi meglio.

Il rispetto di sé non riguarda il sentirsi meglio.

Il rispetto di sé riguarda la conoscenza del proprio valore.

Sapendo che ogni essere umano, non importa chi sia, merita diritti e dignità fondamentali.

Che ogni coscienza è sacra e come tale va trattata.

Kant sostenerrebbe che

- **dire a noi stessi che siamo inutili e di senza valore è sbagliato tanto quanto dire agli altri che sono inutili e senza valore.**
- **Mentire a noi stessi è altrettanto immorale quanto mentire agli altri.**
- **Fare del male a noi stessi è ripugnante tanto quanto danneggiare gli altri.**
- **L'amore per se stessi e la cura di sé non sono quindi qualcosa che si impara o si pratica.**

Sono qualcosa che sei eticamente chiamato a coltivare dentro di te.

Anche se sono tutto ciò che ti rimane.

L'impatto della filosofia di Kant

La filosofia di Kant, se ci si immerge, è piena di incongruenze e problemi. Ma il potere delle sue idee originali ha senza dubbio cambiato il mondo.

E stranamente, quando incontri, ti cambiano.

Ho passato tanto tempo a perseguire molti degli elementi della lista sopra, ma li ho perseguiti per ragioni pratiche e transazionali. Li ho perseguiti come mezzi perché pensavo che avrebbero migliorato la mia vita. Nel frattempo, più ci lavoravo, più mi sentivo vuoto.

Leggere Kant è un'illuminazione.

In sole 80 pagine, Kant ha spazzato via decenni di supposizioni e convinzioni.

Mostra che ciò che fai effettivamente non conta tanto quanto lo scopo dietro a farlo.

E finché non trovi lo scopo giusto, non hai trovato molto di niente.

Kant non è sempre stato monotono e ossessionato dalla routine.

In effetti, negli anni più giovani, era anche festaiolo.

Stava alzato fino a tardi a bere vino e a giocare a carte con i suoi amici.

Dormiva fino a tardi, mangiava troppo e organizzava grandi feste.

Fino a quando ha compiuto 40 anni ed ha abbandonato tutto e sviluppato la vita di routine che in seguito lo ha reso famoso.

Ha detto che ha sviluppato questa routine a 40 anni perché ha compreso le implicazioni morali delle sue azioni e ha deciso che non si sarebbe più permesso di sprecare il tempo prezioso o l'energia che la sua coscienza aveva lasciato.

Kant chiamava questo processo il "personaggio in via di sviluppo", ovvero costruire una vita progettata attorno alla massimizzazione del proprio potenziale.

Credeva che la maggior parte delle persone non potesse sviluppare il vero carattere fino alla mezza età, perché fino ad allora erano ancora troppo sedotte dalle fantasie e dai capricci del mondo, spazzate via da un lato e dall'altro, dall'eccitazione alla disperazione e viceversa.

Siamo troppo ossessionati dall'accumulare più mezzi e siamo irrimediabilmente ignari dei fini che ci guidano.

Per sviluppare il carattere, una persona deve padroneggiare le proprie azioni e padroneggiare se stesse. E mentre pochi di noi possono riuscirci in una vita, Kant credeva che fosse qualcosa per cui ognuno di noi aveva il dovere di lavorare.

In effetti, credeva che fosse l'unica cosa su cui lavorare.

(articolo di Mark Manson - 2021

Philosophy can help us live more meaningful lives and build better societies. We just need a framework of philosophy that fits our modern-day problems.)